



IL DESERTO INFINITO

IL GOBI È IL SECONDO DESERTO PIÙ GRANDE al mondo dopo il Sahara e si estende tra la Mongolia meridionale e la Cina centro settentrionale. Nella provincia di Ganszu, nella Cina nord-occidentale, da un paio d'anni, si svolge l'Ultra Trail del Gobi, o UTG (www.utgchina.com), coi suoi 400 chilometri assolutamente selvaggi forse la gara di trail running più lunga e dura al mondo. Trentadue i runners, di 10 differenti nazioni, partiti il 28 settembre per una cavalcata che, oltre alle interminabili piane ghiaiose, alle sfinenti colline rocciose, alle dune sabbiose e ai tanti bei

canyon di diversa composizione e colore, ha avuto nella scalata ai 3.261 metri del monte Zhujia, dopo 265 chilometri di gara, la parte più tecnica e difficoltosa. Il 20 per cento dei concorrenti non ha portato a termine la prova, ritirandosi per varie ragioni. Tra questi anche il nostro Nico Valsesia che si è dovuto fermare al km 134 per il riacutizzarsi di una vecchia e mai del tutto guarita fascite plantare (nel 2015 ci aveva provato anche Massimo Tagliaferri, terminando la sua avventura verso l'80° km). Il Gobi è un deserto decisamente caldo di giorno, con

temperature che possono superare i 40°, e freddo di notte, col termometro che può scendere oltre i -20° (sulle vette più alte, di cui il Qilian Shan Peak di 5.547 metri, a pochi chilometri dal tracciato di gara e in bella vista dalla stessa, c'è quasi sempre la neve). A imporsi nella massacrante sfida tra uomo e natura, il cinese Bai Bin (secondo l'anno passato), in 92:26'15". Una prova, la sua, partita in sordina e poi cresciuta nel tempo, con piccolissime soste per idratarsi nei 36 check point e brevi sonni con relative pause ríocillanti nei 10 rest camp dislocati sul percorso.

Una vittoria più di testa che fisica, come spesso accade in queste super ultra. Tra le donne la più caparbia è stata la francese Veronique Messinà che ha concluso in 125:37'40". 150 ore il tempo massimo per varcare la linea d'arrivo, poi tutta l'imponente organizzazione, che contava 300 persone (con l'incredibile media di 9 supporter per ogni runner), ha tolto letteralmente e materialmente le tende, lasciando il deserto nella sua infinita solitudine, ma rinnovando l'appuntamento per l'autunno prossimo. (testo e foto di DINO BONELLI)